

E compito di lezer ditte lettere, il Pregadi stete suso ad aspetar senza far alcuna cossa. E li consieri volseno meter uno salvo conduto per 6 mesi a sier Zuan Saba e sier Bernardin Contarini qu. sier Nicolò. E sier Hironimo Duodo Cao di X, ch'è creditor, andò a la Signoria, dicendo è contra la leze, e non si pol meter, e cussi non fo messo la dita parte; *tamen* in altri è stà facto.

Et a ore 23 in 24, tutto il palazzo fo pien di persone aspetando di saper qualcossa di campi. Et *tamen* non era letere, che pareva di novo a tutti, e il Pregadi stava aperto, andava su e zoso chi voleva. E se intese come ozi a ore 22 in zera fin 23 è stà sentido assà colpi di artelarie, non si sa dove. Et io parlai con sier Marco Antonio Sanudo qu. sier Beneto e sier Zuan Antonio Dandolo stati verso Liza Fusina, quali hanno aldito dite artelarie; ogniun dicea la sua, chi dicea erano in campo, chi dicea a Padoa in segno di alegrezza per la vitoria. Et è da saper, poi doman è San Marco; si suol la terza vizilia sonar campanon; et acciò non si credesse si sonasse per la vittoria, fo terminato per la Signoria non fa sonar campanon ozi, nì doman fino non si vedi la fin di questo conflitto et vitoria si aspetta.

Et a ore do di note, il Principe andò a casa, restò la Signoria e molti di Pregadi, e parte andono a casa *maxime* li vecchi, e parte stetenno fin hore 4 e savii e altri. Et a ore 4 zonse uno cavalaro di Padoa, vien da la Mira, perchè è stà messe le poste, e portò letere di campo come il sumario è questo, qual fo lete in Pregadi, e poi portate in camera dil Principe a lezer.

Di campo, da Creazo apresso Vicenza, di sier Andrea Loredan provedador zeneral, di 6 ore 23. Come avendosi il signor capitano informato di passi, era andato con li cavali lizieri e parte di omeni d'arme electi fin apresso dove è alozati li inimici a sopraveder il sito dove erano posti, per andarli a trovar. Qual tornato in campo a questa ora, dize il sito di diti inimici, dove i sono, esser fortissimo e vol aspetarli qui. E scrivendo, per nostri cavali lizieri ne vien dito e per altri, i nimici in ordinanza vengono contra de nui, sichè il signor capitano ha fato meter tutte le zente in ordinanza a le so poste, e l'artelarie, e mandato a dir al governador, ch'è propinquo a Vicenza con il retroguarda, venendo i nimici contra di lui, investi gaiardamente, perchè
89* verà con il suo squadron ad aiutarlo, e fazi il dover prima con l'artelarie. Sichè spera indubitata vitoria, e dil seguito *volantissime* aviserà, e dice i nimici sono zonti zà a le Madalene verso de nui.

E venuta ditta letera e letta, quelli di Pregadi stetenno di bona voia, perchè il provedador dicea nostri erauo molto gaiardi, e teniva dovesse venir fin una ora altre letere dil conflitto, e cussi alcuni stetenno fino hore 5, e vedendo non zonzere letere, li savii e tutti restati si partino. Pur restono molti in palazzo e in corte aspetar letere, qual vene: Io *etiam* steti fino ore 5, come ho dito con altri aspetando.

Non voglio restar, essendo Pregadi suso a ore 4 1/2 fo mandato per la Signoria e il Colegio per domino Nicolao Chieregato e altri vicentini, per informarsi quanto è lontan le Maddalene da Creazo. Disseno un mio e mezo, et disegnono il sito. *Adeo* i nimici volendo andar a Verona, sono forzati apizarsi con li nostri. Non è modo più fuzer, perchè per Val di Dressano non pono andar; per Valarsa è Zuan Paulo Manfron con 6000 villani a li passi, e quelli taiati; tornar per passar *iterum* la Brenta e andare verso Bassan per il Covolo in Val . . . è impossibile perchè è cativa via, e poi nostri fuzendo li sariano driedo. Sichè sono roti certissimo, e a dimandar a boca, non si potria dir meglio di l'avantazo a nostri dil combater.

Di Crema, fo letere di primo in zifra, e non fo lete perchè non si atende a questo, ma a saper la fin di questa zornata.

A dì 7, venere. Per tempo avanti terza, quasi tutto il Colegio si redusse in palazzo dil Principe, et lo era *etiam* andato al far dil zorno, *licet* poco avesse dormito, per saper di letere. E non essendo venuto alcuna cossa fin hore 13, parse di novo a tutti Le bombarde fo sentite certo a ore 23. *Etiam* si dice per pescadori aver sentito questa note di Padoa non era aleun aviso. Tutti mormoravano quello voleva dir questa indusia; chi dicea una cossa, chi l'altra. Et a ore 13 gionse il cavalaro con letere di campo, qual reduti tutti in la camera dil Principe fo aldite lezer, et *etiam* lo vi era ad udirle, e lette dite lettere una volta, fo relecte *etiam* l'altra per molti di Pregadi venuti e li oratori vicentini, che fo mandato per loro etc.

Di campo, di Creazo adunca letere dil Loredan provedador zeneral, di 6, ore una di note. Come a ore 22 scrisse poi i nimici apropinquati al nostro exercito, qual era in ordinanza, uno grosso squadron di fanti e homeni d'arme si diresero a la volta dil rediguarda, dove era lo illustrissimo governador più verso Vicenza, avendo però prima nostri scaramuzato molto con loro. Et il signor governador li desseno una frota di artelarie, *adeo* dicti inimici si ritrazeno. Et poi uno altro squadron di